

# Incontri

la Sicilia e l'altrove

## CASTELLO URSINO DI CATANIA

scoperto un astrolabio  
di arsenius

## FLUSSI MIGRATORI GRECO-ALBANESI

perché verso la Sicilia?

## IL FEUDO DELLA GURFA

e l'ordine dei cavalieri  
teutonici

## CALTAGIRONE

un originale percorso nel  
museo diocesano

Poste Italiane Spa - Sped. in Abbondamento Postale 70% - Catania

Associazione Culturale Incontri - Trimestrale - Nuova serie - Euro 6.50

Anno VI N. 23 APR - GIU 2018  
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

# EDITORIALE

La Sicilia, con l'*africana* Lampedusa come ultimo lembo dell'Europa imperiale, è sempre più al centro del fenomeno epocale che sta caratterizzando l'inizio del nuovo millennio: lo sbarco di decine di migliaia di diseredati, di ultimi, di poveri, rapinati di tutto: dei loro miseri averi, del loro corpo, della loro dignità. E al loro interno, ancora più diseredate, ultime, povere, rapinate, violentate, le donne; come sempre nella Storia, sistemate nel gradino più basso, ben oltre la barbarie, nel girone dell'indicibile. E avvinghiati a loro – anche se spesso incapaci di darsi aiuto – i bambini, aiutati ai limiti del possibile, protetti a costo di tutto, anche della vita.

La sazia Europa aiuta, in qualche modo; non tutta e non allo stesso modo. Nel peggiore dei casi c'è chi rifiuta il problema, nulla concede, innalza muri e filo spinato alle frontiere presidiate dall'esercito, contro gli invasori. Nel migliore dei casi l'aiuto diventa elemosina, concessione, carità. Moltiplicato per cento, per mille è lo stesso sistema del "Boccone del povero" che nelle nostre città si illudeva di risolvere il problema della povertà.

Ma è questa la strada? In un recente romanzo giallo molto popolare (*Pulvis et umbra*, di Antonio Manzini), un personaggio secondario spiega come si potrebbe risolvere il problema dell'immigrazione: basta porre una domanda agli immigrati e ascoltare in che lingua rispondono: in francese? bene, venga sistemato in Francia; in tedesco? bene, la Germania sarà la sua nuova patria; in Italiano? bene, venga accolto dall'Italia. Certo, la soluzione fa sorridere, procedendo spedita sul filo del paradosso. Ma un libro di Luciano Canfora, *La schiavitù del capitale*, ci illumina al riguardo con una frase che a una prima lettura potrebbe sfuggire: «[Gli immigrati] vengono a riprendersi quello che lo "scambio ineguale" ha tolto loro». Proprio così, vengono a riprendersi quello che l'Occidente ha tolto loro in termini di vite umane, di ricchezze del sottosuolo, di terra coltivabile, di fauna selvatica, di vita nel mare: in una parola *vengono a riprendersi* la vita.

Può una rivista di modesta tiratura avere la forza di suggerire proposte che abbiano una ricaduta planetaria? Vi sembra davvero improponibile e ai confini del paradosso l'idea di costituire un Comitato Mondiale di Restituzione? Ossia un organismo indipendente non giurisdizionale, una sorta di Tribunale Russell del terzo millennio, con il compito di valutare non più i crimini di guerra commessi da una nazione civile su un'altra nazione, ma i danni economici subiti da una parte del mondo a favore dell'altra. Una squadra formata dai migliori economisti del pianeta si metta al tavolino e calcoli, con larga approssimazione, quanto l'Occidente abbia sottratto ai paesi del cosiddetto Terzo Mondo; magari non calcolando il costo delle vite umane: come si fa a valutare in euro o in dollari i dieci milioni di Congolesi massacrati da Leopoldo re del Belgio? O gli africani strappati alla loro terra per lavorare e morire da schiavi nelle piantagioni d'America? O gli arsi vivi dall'iprite di Mussolini e Graziani nella famigerata "Campagna d'Etiopia"?

Limitiamoci allora alla valutazione gelida e asettica dell'entità del maltolto, e facciamo conoscere le cifre non solo ai professionisti dell'*aiutiamoli a casa loro*, ma anche ai dispensatori di elemosine, agli inventori del "Boccone del povero". È ora che costoro capiscano che è venuto il momento di un pasto completo anche per una consistente fetta di umanità incolpevole.



Nino Costa, Corleone 2017

Francesco Giuffrida

# SOMMARIO

## STUDI E RICERCHE

- 4** La terra ai migranti  
di **Paolo Milifello**
- 7** Un astrolabio di Arsenius scoperto nei magazzini del castello Ursino di Catania  
di **Andrea Orlando**
- 20** Un complesso rupestre di età medievale nell'alta vallata del fiume Torto  
di **Monica Chiovaro**
- 25** Un disegno inedito del Settecento catanese  
di **Salvatore Maria Calogero**
- 28** L'omaggio di El Greco e Sofonisba Anguissola al loro maestro, il miniatore Giulio Clovio  
di **Alfio Nicoira**
- 37** La Sicilia preistorica nell'immaginario popolare  
di **Fabrizio Nicoletti**
- 47** Tra monastero e arcivescovado: Luigi Taddeo Della Marra, segretario di Dusmet a Catania  
di **Gaetano Zito**
- 51** Teoretiche romagnosiane e influssi culturali nella Sicilia della prima metà dell'Ottocento  
di **Cettina Laudani**
- 55** I monumenti funebri di Corradino di Svevia a Napoli e Augusto von Platen a Siracusa  
di **Sibylle Kreisel**
- 61** Maria Antonietta Ferraloro, lampedusista siciliana in auge  
di **Lucia Russo**
- 63** Sulla presunta falsificazione di una notissima lettera di Bellini  
di **Carmelo Neri**

## RUBRICHE

- 14** La viella di Nicosia  
di **Giuseppe Severini**
- 16** *Cavalleria rusticana* di Carmine Gallone  
di **Tommaso Palermo**
- 33** Antonio Frasca: un siciliano del XVI secolo alla corte di Filippo II  
di **Francesco Pellegrino**
- 41** Museo diocesano di Caltagirone: un originale percorso fra sacralità e umanità  
di **Valeria Di Martino – Alice Parrinello**
- 66** Una poesia di Giovanni Formisano sul primo maggio del 1944  
di **Redazione**
- 67** Pause del tempo, le opere di Luca Pantina al Museo Mandralisca  
di **Mercedes Auteri**

# INCONTRO CON I LETTORI

## Pietre allineate o posti di lavoro?

Caro Direttore,

ho letto da recente che un'azienda del Nord, decisa a investire 25 milioni di euro in provincia di Enna, non è riuscita a sbloccare l'iter amministrativo per i soliti cavilli burocratici. Siamo alle solite, ho pensato; la burocrazia ancora una volta mortifica le iniziative imprenditoriali virtuose.

Una settimana dopo leggo le motivazioni sul no espresso dalla Soprintendenza: «In quella zona nel 2014 furono trovati resti fossili di ittiosauri (rettili marini preistorici), i primi rinvenimenti del genere in tutta l'Italia meridionale. A ridosso della cava poi si individuano i resti di un villaggio ellenizzato del VII-IV secolo avanti Cristo. Sul pianoro sommitale di Monte Scalpello vi sono testimonianze di età bizantina, medievale e normanna».

La risposta sprezzante dell'azienda: «decidano se siano più importanti quelle pietre allineate o 100 posti di lavoro nella provincia italiana in cui la disoccupazione giovanile è la più alta del Paese», ripropone il dilemma di cosa sia più importante fra beni comuni e sviluppo economico. Lei crede che sia possibile instaurare rapporti meno conflittuali?

Giovanni Arcoria, Enna

Caro amico,

l'affermazione della ditta del Nord non meriterebbe alcun commento, per quanto è miseranda.

Le ricognizioni sistematiche condotte in alcuni comuni siciliani indicano che in Sicilia vi è, in media, un sito archeologico ogni cento metri; si tratta, che io sappia, della più alta densità del mondo.

Questa ditta non è stata bloccata da cavilli burocratici, ma da una legislazione che abbiamo faticosamente costruito dal XVIII secolo, che tutto il mondo ammira e ci copia. Non ci può essere alcuna mediazione tra un patrimonio così straordinario e una concezione piratesca del territorio, che dopo avere anestetizzato il giusto desiderio di sviluppo, dividendo stipendi per qualche tempo, lascia in eredità un territorio egualmente povero ma in compenso devastato.

Gli esempi del passato sono numerosi.

Il petrolchimico di Gela, che ha distrutto un'antica colonia e la più lunga spiaggia della Sicilia in cambio di una mancata promessa di sviluppo. E quello di Priolo, costruito sulle necropoli di Megara Hyblaea e sulla splendida costa siracusana, cui ancora paghiamo a centinaia fra tumori e malformazioni. E potrei continuare con Milazzo, Termini Imerese o con le decine di cave che hanno cancellato colline e devastato il paesaggio senza lasciare alcuna ricchezza.

Se soltanto applicassimo le leggi, la nostra stessa storia ci nutrirebbe più del necessario. E non è una vacua ipotesi, ma una certezza dimostrata dai fatti. L'Assessorato regionale dei Beni culturali è l'unico in attivo della Regione Siciliana, poiché versa alla Regione (oltre cento milioni annui) più di quello che riceve (ultimamente zero); l'unico parco archeologico sin qui istituito a norma di legge, quello di Agrigento, produce utili superiori a quelli che riesce a spendere. Già vi lavorano, direttamente o nell'indotto, centinaia di giovani. E i parchi che attendono di essere istituiti, da una politica parolaia e distratta, sono diciotto, ma potrebbero essere molti di più.

Fabrizio Nicoletti

## Rettifiche

La foto pubblicata a pag. 28 nel numero 22 di «Incontri» è di Federico Carnazza. Ci scusiamo con l'autore per l'omissione.

Gentile Direttore, in relazione all'articolo di Andreas Latz pubblicato nel numero 22 di «Incontri», La invito a voler rettificare la seguente frase, riportata a p. 64, da: «Destinatari sono quei ragazzi costretti a lasciare le case di prima accoglienza, una volta scaduto il permesso di soggiorno...», a «Destinatari sono quei ragazzi costretti a lasciare le case di prima accoglienza, finanziate e gestite dallo Stato, una volta ottenuto il permesso di soggiorno...».

Margit Müller

## Incontri - La Sicilia e l'altrove

Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno VI, numero 23

Aprile-Giugno 2018

ROC n°22430 - 22 Maggio 2012

ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

### Direttore editoriale

Elio Miccichè

### Comitato di Direzione

Giamina Croazzo, Elio Miccichè,

Gino Sanfilippo

### Direttore responsabile

Alfio Patti

### Comitato Scientifico

**Roberta Carchiolo** (Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Catania: funzionario direttivo storico dell'arte); **Rosalba Galvagno** (Università degli Studi di Catania: Letterature Comparate e Teoria della Letteratura); **Claudia Guastella** (Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale)

**Paolo Militello** (Università degli Studi di Catania: Storia moderna), **Fabrizio Nicoletti** (Funzionario direttivo archeologo – Polo Regionale di Catania per i Siti Culturali).

### Redazione

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Antonio Guerrieri, Sibylle Kreisel, Agatino Reitano,

### Testi

Mercedes Auteri, Salvatore Maria Calogero, Monica Chiovaro, Valeria Di Martino, Sibylle Kreisel, Cetina Laudani, Paolo Militello, Carmelo Neri, Fabrizio Nicoletti, Alfio Nicotra, Andrea Orlando, Tommaso Palermo, Alice Parrinello, Francesco Pellegrino, Lucia Russo, Giuseppe Severini, Gaetano Zito.

### Progetto grafico e impaginazione

Davide Miccichè

### Stampa

Tipografia Kromatografica - Ispica

### Webmaster

Armando Villani

## Incontri

EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri


Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania

Per associarsi e sostenerci

Tel. 370 1091819

info@edizioniincontri.it

www.edizioniincontri.it

 Edizioni Incontri

Un numero: euro 6,50

Numero arretrato: euro 6,50 più spese postali

Quota associativa annua (quattro numeri):

Ordinaria: euro 25,00

Sostenitore: euro 50,00

Esteri: euro 25,00 più spese postali

C.c.p. n° 1006273229

(IBAN: IT05 0076 0116 9000 0100 6273 229)

intestato a Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati

Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

# L'OMAGGIO DI EL GRECO E SOFONISBA ANGUISSOLA AL LORO MAESTRO, IL MINIATORE GIULIO CLOVIO

L'autore avanza l'ipotesi di un presumibile incontro dei tre artisti in Sicilia che spiegherebbe le reciproche influenze stilistiche fra i due pittori

di **ALFIO NICOTRA**

(Medico, dottore in Beni culturali)

In un precedente contributo<sup>1</sup> ho esposto la mia opinione sulla controversa attribuzione tra El Greco e Sofonisba Anguissola dei seguenti dipinti: la famosa *Dama dall'Ermellino* (*Lady in a Fur Wrap*) della Collezione Stirling di Pollok House (Glasgow), il *Ritratto di giovane, Corsini* (USA, Collezione privata) e il *Ritratto di gentiluomo* del Museo civico di Castello Ursino (Catania). La vicenda attributiva della *Dama dall'Ermellino* potrebbe essere definitivamente chiusa dai risultati (attesi per gli inizi del 2019) dello studio voluto dalla Direzione dei Musei di Glasgow, affidato ai ricercatori della locale

università,<sup>2</sup> in collaborazione con i maggiori esperti mondiali di pittura spagnola del XVI secolo.

In questo contributo propongo una nuova ipotesi critica che, attraverso la figura del comune maestro Giulio Clovio, mette in relazione i due grandi artisti El Greco e Sofonisba Anguissola e ne spiega le reciproche influenze stilistiche.

## EL GRECO IN ITALIA: DA VENEZIA A ROMA

Domenikos Teothokopoulos detto El Greco (Creta, 1541 – Toledo, 1614) iniziò la propria formazione artistica come pittore di icone nella natia Creta, a quel tempo dominio veneziano. Intorno al 1567 si trasferì a Venezia, dove completò la sua formazione a contatto con l'arte di Tiziano, Tintoretto e Jacopo Bassano. Nel 1570 lascia la città lagunare per trasferirsi a Roma, entrando in amicizia col celebre miniatore croato Giulio Clovio [1] (Croazia 1498 ca. – Roma 1578). Sappiamo che il 16 novembre 1570 Giulio Clovio scrisse al cardinale Alessandro Farnese, al cui servizio si trovava da molti anni, per chiedere ospitalità nel Palazzo Farnese per un «giovane candiotto discepolo di Tiziano [...] un talento raro nell'arte della pittura». El Greco fu prontamente accolto e ammesso al prestigioso circolo farnesiano,

entrando in tal modo in contatto con l'élite intellettuale romana. Strinse amicizia con l'erudito Fulvio Orsini, che fu suo collezionista e sostenitore, e arrivò a farsi apprezzare da papa Pio V. Ben presto, però, la sua forte personalità e le sue convinzioni artistiche non convenzionali gli procurarono molti nemici. Il medico e collezionista d'arte Giulio Mancini riferisce che El Greco «venendo l'occasione di coprir alcune figure del Giudizio di Michelangelo che da Pio erano state stimate indecenti per quel luogo, proruppe in dir che, se si buttasse a terra tutta l'hopera, l'haverebbe fatta con honestà et decenza non inferiore a quella di bontà di pittura. Onde, provocatisi tutti i pittori e quelli che si diletmano di questa professione, gli fu necessario andarsene in Spagna». Due eventi significativi indussero il pittore a lasciare Roma: la morte del papa e la lite col cardinale Farnese. L'1 maggio 1572 morì Pio V. Il 13 maggio, venne eletto Ugo Boncompagni col nome di Gregorio XIII. Il nuovo pontefice - grande estimatore di Vasari - mostrò subito di non approvare la presa di posizione di El Greco sul *Giudizio*, cosa che costò al pittore l'allontanamento dalla corte papale. Gli eventi precipitarono il 6 luglio seguente a causa di una lite col cardinale Farnese, che tramite il maggiordomo, Ludovico Tedeschi, comunicò bru-



1. Giulio Clovio, *Autoritratto* (1570 ca.), olio su pergamena cm 12x11, Firenze, Galleria degli Uffizi.



2. El Greco, *La guarigione del cieco* (1574 ca.), olio su tela, cm 50x61, Parma, Galleria Nazionale.

scamente al pittore il suo licenziamento, intimandogli di lasciare il palazzo. A El Greco non restò altra possibilità che mettersi in proprio, previa iscrizione d'obbligo alla Corporazione di San Luca come pittore miniaturista,<sup>5</sup> versando la quota contributiva il 18 settembre, aprendo infine bottega sul finire dell'anno. Ben presto, però, alcune sue avventate dichiarazioni su Michelangelo, descritto come «un brav'uomo, ma che non sapeva dipingere»<sup>6</sup> finirono col rovinargli la reputazione, già indebolita dall'incompatibilità col circolo farnesiano, precludendogli ogni possibilità di lavoro nell'Urbe, dove, grazie a Vasari, il *Giudizio Universale* stava rapidamente assurgendo a immagine sacra per antonomasia.

Le fonti su El Greco si fermano alla fine del 1572. Su ciò che accadde negli anni seguenti fino al suo trasferimento in Spagna, nel 1577, sono state avanzate soltanto ipotesi.



5. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Massimiliano II d'Austria*, miniatura.

### PROBABILE RITORNO DI EL GRECO A NORD: VENEZIA E PARMA

Secondo Lionello Puppi,<sup>7</sup> fallita l'impresa di mettersi in proprio a Roma, a El Greco non restava altra scelta che tornare a Venezia. Puppi ipotizza pure un soggiorno a Parma tra l'aprile e il maggio del 1574, durante il quale avrebbe dipinto la *Guarigione del cieco* [2], già nella collezione Farnese e oggi alla Galleria Nazionale di Parma, in cui lo studioso ha riconosciuto i ritratti di Alessandro Farnese, figlio del duca Ottavio, e di suo zio don Giovanni d'Austria, il "trionfatore" di Lepanto. Sul perché non sia rimasto alcun documen-



3. El Greco, *Ritratto di gentiluomo* (1586 ca.), miniatura, cm 11x8,9, New York, The Metropolitan Museum.

to di questo viaggio, Puppi ritiene che sia dipeso dalla precisa volontà del pittore di sparire per qualche tempo.

È mia opinione, invece, che il pittore si muovesse sotto falso nome. È presumibile che il colto El Greco – di cui sono note le letture di Vitruvio e Vasari e le annotazioni a margine intrise di passione e veemenza – avesse scelto un pseudonimo che potesse, a un tempo, riassumere e significare la sua vicenda umana e artistica: "Giovan Battista Anticone", ovvero colui che declama invano (*vox clamantis in deserto*) contro (*anti*) l'immagine (*icona*) del *Giudizio universale*.

In accordo con l'ipotesi di Puppi, aggiungo che proprio a Parma, e da quei due principi, El Greco avrebbe potuto ap-



4. Sofonisba Anguissola, *Infanta Caterina Micaela*, miniatura.

prendere del grandioso cantiere voluto da Filippo II di Spagna per la costruzione dell'Escorial, l'immenso palazzo-monastero alle porte di Madrid, e dell'imponente progetto di decorazione, nonché della difficoltà incontrata dal re nel reperire artisti all'altezza del compito. Questa notizia potrebbe aver fatto scattare in El Greco il desiderio di trasferirsi a Madrid nella speranza di ottenere un incarico importante, così da poter finalmente dimostrare il valore della sua arte. L'attività di miniatore [3], infatti, per un pittore del suo talento, non poteva essere altro che un modo per sbarcare il lunario in attesa della grande occasione. Proprio in vista del trasferimento a Madrid, ipotizzo che El Greco avesse lasciato definitivamente Roma e si fosse trasferito a Napoli, la capitale vice-reale e residenza italiana di don Giovanni



6. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Maria d'Austria*, miniatura.



continuò a mantenere con la Corte spagnola, il canonico lateranense P. Paolo De Ribera ci informa che «Fatto il matrimonio fu condotta honoratissimamente in Sicilia [...] e mentre stette in quel Regno alcuni anni, mantenne sempre viva la servitù con quella real Corte, con rispondenza di molti favori, per lo che era favorita in ogni lato da ' Viceré, e da principali Ministri di sua maestà, et ella potea altresì favorire altrui, non altrimenti, che fece a molti; nell'occasione di Officij et altro».<sup>9</sup>

### EL GRECO A NAPOLI, ALIAS GIOVAN BATTISTA ANTICONE

La mia ipotesi sul trasferimento di El Greco a Napoli prende le mosse da una fonte settecentesca che tramanda una notizia più antica, risalente all'ultimo quarto del Cinquecento. Bernardo De Dominici (1683-1759), in *Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti Napoletani*,<sup>10</sup> riferisce che «Fra i molti artefici, che con vari generi di pittura onorano la città di Napoli loro patria, molti ancora fiorirono in eccellenza nelle pitture di minio, [...] restando per lo più ignoto il nome del suo pittore, per l'uniformità dello stile, che per lo più è seguito da vari artefici di tal sorta di operare i pennelli. Essendovi però chi con forte maniera si è fatto fra quei molto distinguere, e con eccellente carattere ha fatto noto il suo nome; come per ragion di esempio



8. El Greco, *Ritratto di Giulio Clovio*, particolare.

7. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Giulio Clovio* (1576 ca.), olio su tela, cm 100x79,5, Mentana, Collezione Federico Zeri.

d'Austria. Città di antica ed eclettica tradizione culturale, a quel tempo Napoli era un vivace crocevia di opere e di artisti, da dove gli sarebbe stato più facile il trasferimento in Spagna anche grazie all'aiuto dello stesso don Giovanni.

### SOFONISBA IN SICILIA: I RAPPORTI CON LA CORTE

Dopo le nozze per procura con don Fabrizio Moncada, contratte a Madrid il 26 maggio 1573, in settembre la celebre pittrice e miniaturista cremonese Sofonisba Anguissola raggiunse lo sposo nella sua residenza di Paternò. Sappiamo che la notizia si diffuse in tutte le corti d'Italia

attraverso la corrispondenza diplomatica. Sofonisba era ben nota al principe Alessandro Farnese e a suo zio don Giovanni d'Austria, che l'avevano conosciuta a Corte a Madrid, dove la pittrice li aveva anche ritratti. El Greco, a sua volta, conosceva bene la vicenda biografica e artistica della pittrice,<sup>8</sup> per essere stata allieva del suo amico e sostenitore Giulio Clovio, prima del trasferimento alla corte di Spagna [4]. E proprio Giulio Clovio potrebbe aver pensato a Sofonisba Anguissola per il passaggio in Spagna di El Greco, in considerazione dell'alta considerazione goduta a Corte dalla pittrice.

Sui rapporti che dalla Sicilia la pittrice

fu dagli altri miniatori distinto ne' tempi suoi, Giovan Battista Anticone, che (come si dice) alla fama delle celebri miniature [5, 6] di Sofonisba Anguisciola, si portò a Palermo, ove quella virtuosa pittrice dimorava collo sposo D. Fabrizio Moncada, al quale l'avea maritata con regale munificenza il generoso Filippo II Re delle Spagne; ed ivi da quella apprese l'arte del miniare, e servì ancor egli vari principi per l'Italia; vedendosi le sue opere dipinte con forza di colore, e buon disegno», e che «Le miniature [...] dell'Anticone da noi sopra narrato, sono con gran forza dipinte, usando gran masse d'ombre, e poco lumi. Ottima regola per chi vuol far comparire le opere sue da maestro, e con intelligenza dipinte».

Questa notizia, assai circostanziata, mi sembra meritevole di credito e di approfondimento. Tuttavia, va escluso categoricamente che Sofonisba, nel suo status di nobildonna maritata, potesse dedicarsi per lungo tempo all'insegnamento della miniatura a favore di un qualunque aspirante allievo. La notizia va, quindi, recepita come un atto di omaggio reso da un già provetto miniatore verso la celebre pittrice, secondo l'etichetta del tempo, sempre molto attenta alle gerarchie sociali. Alla metà degli anni settanta del Cinquecento, infatti, quando Sofonisba Anguissola era già una nobildonna-artista famosa e celebrata, Giovan Battista Anti-



9. El Greco, *Ritratto di Giulio Clovio*, olio su tela, UK, The Schorr Collection.



10. El Greco, *Ritratto di Giulio Clovio* (1576 ca.), olio su tela, cm 62x84, Napoli, Museo di Capodimonte.

cone - *alias* El Greco, come io ipotizzo - era solo un giovane di grande talento, ma ancora privo di *status* sociale. È, quindi, assai probabile che fosse stato lo stimato maestro Giulio Clovio a chiedere l'incontro di Palermo, che potrebbe essere avvenuto nel 1576, quando la pittrice vi dimorava col marito a causa della peste che imperversava a Paternò. Giulio Clovio confidava sul fatto che Sofonisba avrebbe riconosciuto da subito il talento di El Greco e non avrebbe esitato ad accreditare il pittore presso Filippo II.

#### EL GRECO E SOFONISBA A PALERMO: I RITRATTI DI GIULIO CLOVIO

In occasione dell'incontro di Palermo, i due artisti potrebbero aver concepito l'idea di rendere omaggio al comune amico e maestro Giulio Clovio, realizzando ciascuno un suo ritratto. I due dipinti [7, 10], quindi, oltre che coevi, sarebbero frutto di un progetto comune. A confermare l'ipotesi sulla contemporaneità dei dipinti, basta il semplice confronto dei particolari del viso del maturo miniatore [11, 8]. Senza alcun dubbio i due ritratti mostrano il maestro Clovio nel medesimo tempo della sua vita. A favore dell'ipotesi del progetto comune, si noti l'elegante carattere aneddotico, così caro in Sofonisba, che assimila i due ritratti diversi nel tema, ma in qualche modo complementari.



11. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Giulio Clovio*, particolare.

La pittrice ritrae Giulio Clovio mentre, intento al suo lavoro, tiene un sottile pennello nella mano destra e ha davanti a sé lo scatolino dei colori. Questi si volge verso lo spettatore consentendogli d'intravedere ciò a cui sta lavorando: il ritratto in miniatura di Sofonisba che tiene nella mano sinistra. Un ritratto nel ritratto, secondo un genere caro alla pittrice.

Anche El Greco ritrae il suo maestro seduto a un tavolo; nella mano sinistra tiene la sua opera più celebre, il "Libro d'Ore Farnese", mentre con la destra ne indica le miniature centrali. Il confronto con un precedente ritratto [9] (UK, The



Schorr Collection), databile tra il 1570 e il 1571, dimostra che fra i due dipinti di mano di El Greco devono essere trascorsi almeno cinque anni: difatti nel ritratto di Palermo, Clovio appare più vecchio, incanutito e con grandi borse sotto gli occhi, come ben visibili anche nel ritratto di mano di Sofonisba Anguissola.

Non sappiamo quanto tempo Clovio ed El Greco siano rimasti a Palermo. Non è possibile stabilire se i due ritratti del maestro furono portati a termine in quell'occasione o se la loro realizzazione fu successiva e si basò su disegni preparatori. Di certo, però, se l'ipotesi dell'incontro tra El Greco e Sofonisba dovesse trovare confer-

ma, troverebbe spiegazione pure la reciproca influenza artistica. Si potrebbe quindi aggiungere anche il nome di El Greco a quelli di Michelangelo, Rubens, Van Dyck e dei tanti ancora che conobbero e stimarono Sofonisba Anguissola non solo come pittrice, ma come una delle più straordinarie figure d'intellettuale del suo tempo. ●

#### NOTE

1. ALFIO NICOTRA, *Il Ritratto di gentiluomo di Castello Ursino: El Greco o Sofonisba Anguissola?*, in «Incontri. La Sicilia e l'altrove», n.s., VI, 22 (2018), pp. 28-32.
2. Si vedano: [www.bbc.co.uk/news/uk-scotland-glasgow-west-40275610](http://www.bbc.co.uk/news/uk-scotland-glasgow-west-40275610); [www.gla.ac.uk/news/headline\\_530912\\_en.html](http://www.gla.ac.uk/news/headline_530912_en.html)
3. MARINA LAMBRACKI-PLAKA, *El Greco-The Greek*, Kastaniotis, 1999, p. 42.
4. GIULIO MANCINI, *Considerazioni sulla Pittura*, Adriana Marucchi e Luigi Salerno (a cura di), Roma, 1956-1957.
5. RICHARD G. MANN - JONATHAN BROWN, *Tone, in Spanish Paintings of the Fifteenth Through Nineteenth Centuries*, Routledge (UK), 1997, p.42.

6. MARINA LAMBRACKI-PLAKA, *op. cit.*, pp. 47-49.
7. Sui contributi del Prof. Lionello Puppi per El Greco si veda: [http://www.gramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=1084#nota](http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1084#nota)
8. El Greco possedeva una copia dell'edizione giuntina (1568) delle *Vite* di Vasari, che ci è pervenuta fitta di annotazioni autografe.
9. P.P. DE RIBERA, *Le Glorie Immortali de' Trionfi, et Heroiche Imprese di Ottocento Quarantacinque Donne Illustri antiche e moderne dotate di condizioni, e scienze segnalate*, Venezia, 1609.
10. *Bernardo De Dominici, Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti Napoletani*, Napoli, 1843, II, pp. 392-394.